

Audizione informale del 21.07.2026
Il Commissione Giustizia, Camera dei Deputati
DDL C. 2646 — Disposizioni in materia di circoscrizioni giudiziarie

TESTO INTERVENTO AVV.PAOLA MORELLI
PER ORDINE AVVOCATI DI TERNI

Signor Presidente,

Onorevoli componenti della Commissione,

vi ringrazio per l'opportunità di essere ascoltati in questa sede.

Parlo a nome dell'Ordine degli Avvocati di Terni che rappresenta circa 700 Avvocati iscritti, il cui Presidente Avv.Andrea Colacci mi ha delegato a intervenire dinanzi a questa Commissione, e dell'intera comunità forense ternana.

Il disegno di legge C. 2646 interviene su un tema che questo Paese conosce bene: nel 2012 la riforma Severino sopprime 31 sedi di Tribunale e centinaia di Uffici del Giudice di Pace, nel nome dell'efficienza.

Oggi il Governo propone, correttamente, di ripristinare alcune di quelle sedi — penso a Bassano del Grappa, ad Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto. È un importante segnale di presa d'atto che la razionalizzazione del 2012 non fu sempre equilibrata.

Il disegno di legge non menziona espressamente il Tribunale di Terni, ma all'art.1 delega il Governo a riorganizzare ulteriormente la geografia giudiziaria sulla base di una serie di criteri oggettivi che devono essere letti e interpretati insieme alla realtà del territorio.

Il testo in esame non sopprime il Tribunale di Terni e non lo salva. Ed è proprio questo silenzio a preoccupare l'Avvocatura ternana.

Questa preoccupazione non è astratta.

Parallelamente all'esame di questo provvedimento, l'Associazione Nazionale Magistrati ha reso pubblica una proposta di riordino che include, tra le ipotesi sul tavolo, un possibile ridimensionamento del Tribunale di Terni con accorpamento ad altro Tribunale.

Il Consiglio Regionale dell'Umbria ha già approvato una risoluzione per salvaguardare i Tribunali di Terni e di Spoleto, e l'Ordine Forense ternano che qui rappresento si è già pubblicamente espresso in tal senso.

Siamo quindi di fronte a un rischio concreto non a un timore ipotetico.

Nel 2012 la riforma Severino ha già ridotto la rete giudiziaria umbra a tre soli Tribunali: Perugia, Spoleto e Terni.

Un secondo intervento di accorpamento colpirebbe un territorio che ha già dato il suo contributo alla razionalizzazione della spesa pubblica.

Chiediamo, quindi, di non essere penalizzati due volte per la stessa riforma.

Il nostro circondario comprende Comuni collinari e montani della Valnerina e dell'Orvietano, alcuni dei quali distano più di 100 km dal Tribunale.

Per questi territori l'eventuale spostamento della competenza verso un'altra sede non è solo un disagio organizzativo: è un ostacolo reale all'accesso alla giustizia, per i cittadini come per i professionisti.

Per non parlare dei disagi per le fasce deboli della popolazione: ad esempio gli anziani, ricordiamo l'alto tasso di popolazione anziana che fa dell'Umbria una delle regioni più longeve di Italia, ma anche le persone con disabilità o limitate disponibilità economiche che possono incontrare maggiori difficoltà nell'esercizio dei propri diritti.

Né un eventuale accorpamento può trovare fondamento anche nella progressiva digitalizzazione del processo, non ancora concluso e ancora lontano dall'attuazione nel processo penale.

La digitalizzazione, infatti, cambia il modo in cui si accede alla giustizia ma non serve o meno un presidio fisico come il Tribunale.

Ci sono poi attività che la digitalizzazione non può sostituire: ad esempio udienze penali e civili con testimoni, amministrazioni di sostegno e, in genere, volontaria giurisdizione per menzionare solo alcuni esempi.

A questo si aggiunge un dato di merito: il Tribunale di Terni è un ufficio pienamente funzionante e nel Distretto è stato, nell'ultimo biennio, il Tribunale con i migliori risultati, secondo i dati del Ministero diffusi in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario.

Contribuisce, quindi, in modo significativo allo smaltimento del contenzioso dell'intero Distretto della Corte d'appello di Perugia.

Non stiamo difendendo una sede in difficoltà, stiamo difendendo un presidio che funziona.

Non esistono, dunque, ragioni di efficienza che giustifichino un ridimensionamento: al contrario, la chiusura o l'accorpamento di un ufficio che funziona rischia di trasferire arretrato su Tribunali già sotto pressione.

Terni è, inoltre, il secondo centro urbano dell'Umbria, con un tessuto produttivo che genera un contenzioso civile, commerciale e lavoristico non trascurabile oltre a avere sul suo territorio una Casa Circondariale per persone in attesa di giudizio e per detenuti in alta sicurezza.

Un ridimensionamento del Tribunale si tradurrebbe in un danno diretto anche per l'indotto professionale del territorio: Avvocatura, Magistratura onoraria, Personale Amministrativo, Consulenti Tecnici, Istituti di Vendite Giudiziarie, per citarne alcuni.

Sono conseguenze economiche concrete non solo simboliche.

Un ultimo accenno non può non essere fatto sul soppresso Tribunale di Orvieto.

Il circondario del Tribunale di Terni comprende oggi anche l'area di Orvieto, il cui Tribunale – sede autonoma fino al 2012 – fu soppresso e accorpato a Terni nel settembre 2013, nonostante gli ottanta chilometri che separano le due città, l'esistenza di una Casa di Reclusione, tuttora pienamente funzionante, e un presunto risparmio economico che, in sostanza, non c'è stato a discapito dei cittadini.

Chi vi parla ha vissuto in prima persona come cittadina di Orvieto e come professionista sia l'efficienza del Tribunale di Orvieto sia la sua ingiusta soppressione, in virtù di un presunto risparmio economico per le casse pubbliche che, di fatto, non c'è stato, e come questa decisione abbia creato gravi ripercussioni negative sui cittadini, compreso l'allungamento dei tempi della giustizia rispetto a quelli del Tribunale soppresso, con conseguenti disagi per raggiungere il presidio fondamentale di giustizia come è un Tribunale, e l'impoverimento del tessuto economico del territorio.

Dalla soppressione del Tribunale di Orvieto la Regione Umbria, il Comune di Orvieto e altri soggetti e associazioni hanno chiesto e chiedono tuttora la riattivazione motivando la pretesa.

L'Ordine degli Avvocati di Terni non si oppone, in linea generale, alla richiesta di riattivazione di quella sede, già all'esame di questa Commissione, e non ravvisa alcuna contraddizione tra la difesa del Tribunale di Terni e la riattivazione del Tribunale di Orvieto dato che si tratta della medesima istanza di prossimità applicata a due analoghe situazioni.

Il Disegno di Legge C.2646 adotta, del resto, al proprio articolo 2, esattamente questo modello per il ripristino del Tribunale di Bassano del Grappa.

Una situazione analoga quindi per Orvieto, con territorio restituito dal Circondario di Terni che non indebolirebbe quest'ultimo Tribunale, ma confermerebbe, nei fatti, che il Tribunale di Terni ha finora sostenuto, e brillantemente, un carico di lavoro superiore a quello per cui è stato dimensionato dopo il 2012.

Chiediamo, tuttavia, che l'eventuale riattivazione del Tribunale di Orvieto non venga utilizzata, in sede di attuazione della delega di cui all'art.1, come argomento per ridimensionare a propria volta il Tribunale di Terni sulla base dei parametri numerici che potrebbero risultare modificati.

Per queste ragioni, l'Ordine degli Avvocati di Terni formula richiesta alla Commissione di accoglimento di cinque interventi puntuali sul testo.

Primo: una clausola di salvaguardia esplicita che escluda dalla delega dell'articolo 1 i Tribunali con sede nei Comuni Capoluogo di Provincia, così come già avvenuto nella riforma del 2012.

Secondo: integrazione e rafforzamento dei criteri direttivi dell'articolo 1 con la concreta applicazione del principio di prossimità della giustizia e con la conformazione orografica del territorio.

Terzo: un obbligo di consultazione degli Ordini forensi e degli enti territoriali prima dell'adozione dei decreti attuativi, con termini congrui per presentare osservazioni.

Quarto: una valutazione d'impatto, da allegare agli schemi di decreto legislativo, che dia conto degli effetti sull'accesso alla giustizia e sul tessuto economico dei territori coinvolti.

Quinto: sostegno all'iniziativa di riattivazione del Tribunale di Orvieto (C.1166) in quanto coerente con il principio di prossimità a condizione che sia accompagnato da una clausola esplicita che escluda qualunque automatismo di ridimensionamento del Tribunale di Terni derivante dalla ridefinizione dei confini circondariali conseguente a tale riattivazione.

In conclusione:

L'Avvocatura ternana non si oppone alla razionalizzazione della geografia giudiziaria, e apprezza lo sforzo del Governo di correggere alcuni degli eccessi della riforma del 2012.

Si oppone, invece, all'idea che quella razionalizzazione possa proseguire con criteri esclusivamente numerici, senza un vincolo esplicito a tutela dei territori già incisi da quella stessa riforma.

L'Avvocatura ternana non chiede un trattamento di favore per il Tribunale di Terni, chiede di non essere la prossima vittima di un processo che, per altri territori, questo stesso disegno di legge sta correggendo.

Vi ringrazio per l'attenzione.